

ISABELLA MERZAGORA BETSOS, *Lezioni di criminologia. Soma, Psiche, Polis*, CEDAM, Padova 2001. € 36,15 (*Lucia Marzo*)

Giustamente Ernesto U. Savona, nella prefazione al volume di Isabella Merzagora Betsos, parla di un manuale “sui generis”: non vi si trova infatti una storia o una teoria della scienza criminologica, o una panoramica delle scuole di pensiero che – nel tempo – hanno dettato la “spiegazione del crimine” ed eventualmente suggerito, con risultati necessariamente limitati dalla prospettiva parziale (la scelta di soma, o psiche, o polis, come parametro unico o prevalente) le politiche e le prassi di prevenzione e contrasto dei delitti.

I delitti peraltro, come forse tutti i fenomeni umani, supportano nulla più che delle “ipotesi” di spiegazione, e per esse si rende opportuna l’integrazione dei parametri suddetti, almeno se si vuole tentare di nominare la complessità del reale: del resto ha un solido status scientifico la neurobiologia (soma + psiche), ed è un campo del sapere forse un po’ meno definito – ma certamente valido – la psicosociologia, o sociopsicologia (psiche + polis). Corpo, mente e mondo non si escludono più a vicenda.

È questo l’approccio integrato che Merzagora Betsos “fa girare” all’interno del suo libro, applicando il sapere criminologico – concepito come un metodo d’indagine – all’esame di alcuni, ben precisi, fra i comportamenti criminali.

Omicidio, delitti sessuali, delitti legati alla droga. Tre ampi capitoli, che ovviamente non esauriscono il campo di applicazione del metodo (la cui estensione – l’universo dei crimini – è indeterminata e mutevole nel tempo e nello spazio), ma lo “dimostrano”, con rigore e pazienza. *Lezioni*, appunto.

La pazienza è quella di partire – sempre – dal dato, cioè da un esame scrupoloso delle ricerche già svolte (in Italia come all’estero), cogliendone sempre criticamente valori e limiti, confrontandole, relazionandole col contesto, “discernendo” l’informazione dal rumore.

Leggere (saper leggere) i dati è dunque attività fondamentale, che dà sostanza alla riflessione e la protegge dagli equivoci ideologici o dai luoghi comuni. Attività che riserva, anche, alcune sorprese. Si scopre, per esempio, che la percezione diffusa nel mondo femminile, della “strada” e dei luoghi pubblici come pericolosi rispetto alla sicurezza del focolare di casa, è del tutto ingiustificata, posto che scenario privilegiato delle azioni violente sulle donne, omicidio compreso, sono proprio le mura domestiche.

I dati, quelli sulle percezioni e sugli atteggiamenti così come quelli sull’incidenza dei fenomeni, disegnano lo sfondo, l’ambientazione entro la quale si articolano i comportamenti singolari, intreccio di pulsioni, storia personale, circostanze, pressioni dell’ambiente.

È un viaggio, quello della Prof.ssa Merzagora Betsos, che invita continuamente, e utilmente, a cambiare la lunghezza focale dello sguardo, passando dalla descrizione generale dei fenomeni – analizzati sotto diverse prospettive – alle “zoomate” sui casi particolari, tratti dall’esperienza peritale dell’Autrice, dove l’interesse del tecnico si riscalda nell’attenzione, sempre rispettosa, ad un’umanità talvolta impenetrabile nelle sue motivazioni e scelte estreme.

Ricco d’informazioni sulle normative di riferimento e sui problemi giuridici sollevati da recenti riforme e innovazioni, per esempio sulla delittuosità sessuale e sulla categoria sempre controversa dell’imputabilità, il volume si inserisce vivacemente nel panorama della ricerca criminologica, contribuendo anche a collocarla – lontano dai cieli troppo rarefatti della speculazione sul male filosofico (e sui mali sociali) dell’umanità – tra gli strumenti dell’operare quotidiano di tanti che, a diverso titolo (giuristi, politici, operatori sociali, etc.) di questa umanità si occupano.